

CARI COLLEGHI,
VI TRASMETTO GLI ESITI DELL'ASSEMBLEA DEI RICERCATORI DELLA SAPIENZA SULLA PROPOSTA DI PROGRESSIONE DI CARRIERA IN ALTERNATIVA A QUANTO PROPOSTO DAL DDL GELMINI, CHE HO AVUTO MODO DI COSTATARE COME MAGGIORITARIA ANCHE SUCCESSIVAMENTE ALL'ASSEMBLEA DEL 5 FEBBRAIO SCORSO.

I ricercatori della Sapienza si sono riuniti in Assemblea per discutere del ddl Gelmini.

Sono stati ricordati i punti principali del disegno di legge, parte dei quali si collegano peraltro alla riforma dello Statuto che è in atto alla Sapienza. L'assemblea ha poi deciso di concentrare la propria attenzione sul problema della progressione di carriera dei ricercatori anche in relazione alla nuova disciplina dei ricercatori a tempo determinato introdotta dal ddl.

L'assemblea, **premesso un giudizio negativo sul DDL Gelmini** in ordine al ridimensionamento drastico dell'autonomia universitaria, dell'oblio in cui sono collocati i ricercatori a tempo indeterminato per i quali non è prevista alcuna soluzione circa lo stato giuridico, l'assemblea **ne condivide tuttavia alcune linee** relative ad una gestione più efficiente degli atenei e alla maggiore responsabilizzazione delle varie componenti delle università. Durante l'assemblea è stato letto anche un documento approvato dai **ricercatori dell'Università della Tuscia** e che l'assemblea ha giudicato condivisibile.

Nel corso dell'Assemblea **tra gli altri argomenti è emerso:**

- che non sarebbe accettabile una progressione di carriera senza una valutazione del merito, che tenga conto delle mansioni e del lavoro effettivamente svolti dai Ricercatori;
- che, stante l'attuale congiuntura economica, ogni proposta di emendamento al DDL debba valutare gli eventuali oneri economici necessari a finanziarla;
- la necessità di impostare gli emendamenti nel quadro delle procedure già previste dal DDL circa il reclutamento e la progressione di carriera dei Ricercatori a tempo determinato;
- che nel caso il DDL diventasse legge, si aprirebbe una finestra di 6 anni prima che i Ricercatori a tempo determinato previsti dal DDL (3anni+3) possano essere chiamati come professori associati; questa finestra va intesa per agevolare le chiamate dei Ricercatori a tempo indeterminato dichiarati idonei come professori associati.

L'Assemblea ha sviluppato la discussione principalmente intorno a due proposte:

Proposta A) Marco Merafina, ha già presentato ufficialmente in varie sedi istituzionali un proposta che sostanzialmente prevede l'inquadramento nella seconda fascia docente per tutti quei ricercatori che abbiano svolto didattica certificata dalle facoltà per almeno 6 anni consecutivi e che mostrino di essere attivi nella ricerca (con modalità da determinare successivamente in sede di trattativa con il Governo). L'inquadramento è su base volontaria e prevede il passaggio da Ricercatore ad Associato in cambio del mantenimento della

progressione economica attuale da ricercatore (in alternativa Merafina propone l'inquadramento nella II fascia al livello contributivo immediatamente inferiore a quello corrispondente maturato come ricercatori). Per tutti coloro che non avranno maturato tali requisiti al momento dell'attuazione della proposta si potrà stabilire un periodo non inferiore a otto anni per la maturazione dei medesimi ai fini dell'inquadramento nella seconda fascia.

In assemblea sono emersi dubbi di costituzionalità, oltre che di opportunità circa la proposta di Merafina in ordine al mantenimento della progressione economica per i ricercatore che diventino associati (si avrebbero due diversi trattamenti economici per docenti della stessa fascia). Ciò a maggior ragione per la seconda proposta che prevede la retrocessione ad un livello retributivo inferiore;

Proposta B) Roberta Calvano a seguito di una discussione con altri colleghi ha steso una proposta, analoga ad altra presentata da Massimo Realacci a nome dei ricercatori del CUN. Nei sei anni successivi all'entrata in vigore della futura legge, le università coprono almeno il 65% delle chiamate di professore associato tramite la chiamata diretta dei ricercatori a tempo indeterminato che: 1) abbiano conseguito l'idoneità, secondo la precedente disciplina, o l'abilitazione nazionale di cui all'art. 8 del disegno di legge come professori associati; 2) abbiano un'anzianità in ruolo di almeno sei anni, nel corso dei quali sia comprovato il loro impegno didattico.

All'esito della discussione l'assemblea ritiene a maggioranza di impegnare i ricercatori della Sapienza sulla proposta b), precisando ulteriormente per rafforzarne gli effetti che:

- sia cancellato dal ddl il divieto di partecipare per un biennio alla procedura per l'abilitazione per i ricercatori che non l'abbiano conseguita;
- siano adottati meccanismi che garantiscano l'espletamento delle procedure per l'abilitazione nazionale a cadenza annuale e nei termini definiti di cinque mesi;

Bartolomeo Azzaro

Coordinatore Ricercatori della Sapienza